

## Relazione di sintesi

**Franco Alvisi \***

Illustre Presidente, Chiarissimi Colleghi, Signore e Signori,

il compito affidatomi dalla Presidenza del Ce.S.E.T. di provvedere ad una sintesi dei lavori presentati e della discussione sviluppata nel corso dell'odierno incontro è risultato per me particolarmente gradito.

Le sostanziose relazioni, le comunicazioni che ad esse hanno fatto seguito e gli interventi ci hanno, io credo, consentito di approfondire egregiamente il tema dell'incontro: "la valutazione degli investimenti ed i problemi del credito in agricoltura".

Lo sviluppo economico, l'evoluzione della struttura produttiva dell'agricoltura italiana, il progresso tecnologico e il modificarsi dei rapporti fra le imprese agricole e i settori a monte ed a valle di esse hanno spinto le aziende a ricorrere in misura crescente all'indebitamento, tanto che, nell'arco di un decennio, il credito agrario complessivo è cresciuto di tre volte.

Di fronte ad una domanda di credito crescente, ci pare trovi unanime consenso l'osservazione secondo la quale il credito è sempre meno in grado di assolvere ai suoi compiti, a causa della rigidità della legislazione che lo governa e della frammentarietà delle diverse forme di incentivazione regionale.

Ecco dunque che si rendono necessari "l'adeguamento dei criteri normativi di erogazione del credito" e "la riconsiderazione dei parametri economico-estimativi di valutazione degli investimenti e dei piani di sviluppo aziendale".

Gli aspetti normativi del credito agrario sono stati oggetto, in questi ultimi anni di vivaci dibattiti e di proposte di riforma, sia in sede parlamentare, sia ad opera della Banca d'Italia. Tali proposte hanno messo sul tappeto, mi pare, una serie di punti-chiave, che si

---

\* Professore Ordinario di Estimo Rurale e Contabilità nell'Università di Bologna.

vogliono qui ricordare:

- la necessità di un riordinamento dei provvedimenti che si sono succeduti dal 1928 ad oggi in materia di credito agrario;
- la convenienza a rendere la normativa sul credito agrario più simile a quella degli istituti di credito operanti in altri settori e di procedere ad una sorta di despecializzazione del credito agrario;
- si fa riferimento in particolare alla controversa proposta di concedere alle aziende di credito ordinarie la possibilità di erogare il credito agrario di esercizio (a breve) e di riservare agli istituti speciali l'erogazione del credito agrario di miglioramento (di medio e di lungo periodo);
- l'opportunità di procedere ad un allentamento del vincolo di destinazione, che caratterizza il credito agrario e che non trova riscontro nella legislazione relativa ad altri crediti speciali;
- il riordino della legislazione e delle norme relative al credito agevolato;
- il problema della raccolta degli istituti di credito agrario, stante l'abolizione del vincolo di portafoglio.

La necessità di affrontare gli aspetti or ora richiamati nell'ambito di una generale riorganizzazione del sistema creditizio in agricoltura sembra essere un'esigenza largamente condivisa. Tuttavia ciò potrà non essere sufficiente se contestualmente non verranno considerate le esigenze ed i problemi di chi esercita la domanda di credito.

A tal proposito pare di poter affermare che le questioni siano essenzialmente tre.

La prima fa riferimento a quali siano le figure da ammettere al credito. Non sono poche, infatti, le problematiche sollevate dalla sempre più diffusa presenza nel mondo agricolo di "nuove" figure, che non si rifanno a quella di imprenditore agricolo vero e proprio. Sono stati ben illustrati in questa sede i problemi giuridici e sono stati richiamati i problemi che dovrebbero essere superati per far fronte all'aumentata domanda di credito, qualora il legislatore optasse per un'apertura del credito sul modello di quanto si fa in Francia. La seconda questione è invece relativa al tema delle garanzie. Un insieme di vincoli legislativi, operativi e, in un certo senso, culturali fa sì che negli istituti creditizi prevalga ancora "una concezione fondiaria del credito" e fa sì che essi tendano "a cautelarsi il più possibile sotto il profilo prettamente patrimoniale". Prevale, insomma, il sistema delle garanzie reali sul sistema delle garanzie personali.

La terza ed ultima questione è infine quella che si riferisce al problema delle valutazioni, che l'istituto di credito deve operare allorché si accinge ad aprire una linea di finanziamento. Mi pare sia emerso chiaramente nel corso dell'odierno incontro come sia del tutto inadeguato valutare l'investimento considerandolo come un fatto isolato ma lo si debba invece valutare nell'ambito della realtà aziendale ed imprenditoriale in cui esso si inserisce. È questa, d'altra parte, la linea di comportamento suggerita dalle direttive e dai regolamenti comunitari e dalla legislazione nazionale di recepimento. Tuttavia, la sempre maggiore apertura dell'agricoltura e delle aziende al mondo extra-agriolo ed al mercato, rende sempre più necessario, come è stato evidenziato in diverse relazioni, superare anche questo tipo di approccio statico e riuscire a comprendere e quindi a valutare il ruolo ed il valore degli investimenti in riferimento alla dinamica di sviluppo dell'impresa agricola.

Concludendo, credo sia doveroso anche da parte mia ringraziare quanti, con il proprio lavoro e la propria disponibilità, hanno consentito una così piena riuscita di questo XVIII Incontro di Studio del Ce.S.E.T